

GENOVA-NEW YORK

FEDERICO RAMPINI

Chi investe sul territorio alla fine paga di meno



Lo ammetto, non ho resistito alla tentazione di usare gli uragani contro il mio presidente. Ieri sera, concludendo il Festival della Comunicazione di Camogli con il mio musical "Trump Blues - L'Età del Caos", lo spunto me l'ha dato la canzone

"Hurricane" di Bob Dylan. Troppo facile, da un uragano

all'altro, parlando di Trump, attaccare il suo negazionismo climatico e ironizzare sulla catena di calamità naturali che si abbattono sugli Stati Uniti.

Dopo Harvey che ha allagato Houston, ecco Irma su Miami e Tampa; altri due uragani tropicali si scaldano a bordo campo, prima di abbattere la loro furia sui Caraibi e poi qualche tratto della costa Usa. L'ironia politically correct che dilaga sulla stampa liberal negli Stati Uniti sottolinea anche che

l'impatto delle tempeste sembra accanirsi contro gli Stati che hanno votato questo presidente negazionista: Texas, Florida, Louisiana. I più cattivi sono stati i colleghi francesi del giornale satirico Charlie Hebdo, con un disegno in copertina su Houston allagata: "Dio esiste! E sta sterminando i nazisti texani".

GENOVA-NEW YORK / NON BASTANO LE MUTAZIONI CLIMATICHE A GIUSTIFICARE I DISASTRI, IN AMERICA GLI STATI CHE INVESTONO DI PIÙ HANNO MENO VITTIME

Dagli States a Genova proteggere il territorio fa la differenza

<DALLA PRIMA DI CRONACA

FEDERICO RAMPINI

LA satira ha il diritto di essere di cattivo gusto. Ma dobbiamo stare attenti a non fare a Trump il regalo più grande: imitarlo nell'ignoranza, emularlo nell'idiozia, scimmiottarlo nella faziosità.

Il tema è delicato perché anche la Liguria viene periodicamente colpita da eventi meteorologici estremi, è accaduto di nuovo, per fortuna in maniera più leggera, in questo weekend, poi la furia della natura si è trasferita qui vicino, a Livorno, con un grave bilancio di vittime. Non bisogna usare queste tragedie per facili effetti di propaganda. Gli scienziati seri - che mi sforzo di leggere anche se non è di moda - dicono due cose: primo, il cambiamento climatico esiste e l'attività umana (energie fossili) vi contribuisce in modo dimostrabile; secondo, gli eventi climatici estremi probabilmente aumenteranno in conseguenza dell'aumento della temperatura, ma non si può spiegare il singolo uragano o la singola bomba d'acqua con il cambiamento climatico perché eventi estremi come questi ce

ne sono sempre stati. Dunque è una scorciatoia facile, a effetto, ma scientificamente poco rigorosa, "usare" queste tragedie contro Trump o chichessia.

Ci facciamo attirare sullo stesso terreno dei ciarlatani o dei politici disonesti. Ricordo che qualche anno fa, durante l'Amministrazione Obama, ci fu una nevicata-record che seppellì Washington.

Alcuni politici repubblicani si fecero subito intervistare dalle tv, davanti alla sede del Congresso circondata da un muro di neve, per dire "ecco la smentita alle teorie sul riscaldamento climatico".

Per i loro elettori era la prova provata che gli accordi di Parigi a cui Obama stava aderendo erano una bufala.

Nella gara a chi urla scemenze più forte, c'è sempre uno che ti supera nella disonestà intellettuale, nella malafede: è meglio non scendere su quel terreno.

Bisogna distinguere gli eventi meteo, la cui variabilità c'è sempre stata e ha fatto danni enormi anche prima della rivoluzione industriale, dal trend di lungo periodo che minaccia l'abitabilità del pianeta. Bisogna avere il coraggio di dire che cer-

te cose sono complicate, e il nesso causa-effetto non è così facile o scientificamente solido.

Qualche lettore magari volta pagina subito, annoiato di fronte all'eccesso di cautela. Ma almeno non si perde credibilità inseguendo le semplificazioni frettolose.

Intanto di lezioni serie da apprendere dopo questi disastri naturali, non ne mancano davvero.

Per esempio, non tutti gli Stati Usa che votano repubblicano hanno subito gli stessi danni: ci furono molti più morti nella poverissima Louisiana (Katrina 2005) che nel ricchissimo Texas (Harvey 2017).

Questo ci ricorda che anche di fronte alla natura non siamo tutti eguali, perché i mezzi di Houston per difendersi da un'inondazione sono un multiplo di quelli di New Orleans o di Dacca nel Bangladesh. Investire nella prevenzione e nella protezione civile è importante, addestrarsi nelle evacuazioni di massa pure.

Passare in rassegna periodicamente la tenuta delle dighe, dei bacini idrici, degli argini dei fiumi, questi sono investimenti costosi ma avranno una redditività crescente in futuro, in vite umane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA